

L'intervista. Coviello: troppi ostacoli agli investimenti privati

EMANUELA VINAI
ROMA

Molte sono le eccellenze che l'Italia può vantare nel campo della ricerca di base, in cui si ottengono risultati di altissimo livello. Le difficoltà nascono nel momento in cui questi risultati vanno resi appetibili per gli investitori, un'innegabile criticità del sistema che rende arduo sostenere lo sviluppo di ulteriori ricerche.

«È vero che la ricerca di base è molto forte, e non solo in Italia, ma anche all'estero dovunque ci siano italiani che vi lavorano», spiega Domenico Coviello, genetista, Direttore del Laboratorio di Genetica Umana dell'Ospedale Galliera di Genova e copresidente nazionale dell'Associazione Scienza & Vita. «Purtroppo, a parte rare eccezioni, nel nostro Paese è difficile far decollare progetti applicativi imprenditoriali per ricerche sviluppate in laboratorio».

Quali le ragioni di questo stallo?

Le cause sono molteplici. Tra queste, possiamo individuare la carenza di investimenti da parte dello Stato e un'industria storicamente orientata verso altre eccellenze. In Italia prevale un orientamento dell'apparato pubblico che, attraverso il controllo diretto di molti settori e una serie di ostacoli per i pri-

vati, taglia la possibilità di realizzare utili capitalizzazioni.

In quali settori questo è più evidente?

Se parliamo di sanità, per esempio, negli Stati Uniti o in Germania si è favorita un'integrazione tra il settore pubblico e quello privato, mentre in Francia si è scelto di investire grandi risorse pubbliche. In Italia l'imprenditore privato è invece sempre stato visto con sospetto, tra congetture di possibili illegalità. Allo stesso tempo però, non ci sono le risorse statali per investimenti adegua-

«In Italia l'imprenditore che vuole entrare nel settore della sanità è sempre visto con sospetto. Burocrazia da snellire»

ti. Come snellire alcuni eccessi dell'apparato burocratico? Gli strumenti ci sarebbero, e cominciano a vedersi anche alcune start-up, ma sono troppo poche e lasciate alla buona volontà e all'impegno di pochi. Manca inoltre un mercato in grado di assorbire il prodotto, anche quando eccellente. È quindi necessario sostenere l'innovazione finanziando la ricerca e incoraggiando il settore pubblico a formare un partenariato con il privato.

ti.

Come snellire alcuni eccessi dell'apparato burocratico?

È possibile realizzare questo obiettivo? Credo sia necessario partire da un rinnovato rapporto di fiducia pubblico/privato basato su comportamenti etici. Fondando un rapporto trasparente tra capitali privati e strutture pubbliche è più facile stabilire un rapporto collaborativo tra Stato e industria per verificare con gli imprenditori la reciproca convenienza di investimenti specifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GENETISTA. Domenico Coviello

